

Libri Narrativa francese

Soglie
di Franco Manzoni

Seduti sulla santabarbara

Si nasce con una lama infissa nel cervello, seduti sulla santabarbara del Nulla, in attesa del disastro. Nicola Vacca (Gioia del Colle, Bari, 1963) testimonia la scomparsa di ogni presente e la solitudine di persone-valigie. Le

case diventano prigioni dove si spengono i corpi, nella raccolta *Non dare la corda ai giocattoli* (Marco Saya, pp. 108, € 12). Ribellarsi ai miti del progresso è necessario per ritrovare sorrisi, sì, ma di filo spinato.

Prese di coscienza/1 Tradotto ora il romanzo che Annie Ernaux pubblicò nell'81: i temi dei suoi lavori successivi sono già presenti nella vicenda autobiografica di una giovane che s'impantana nel matrimonio e perde la sé stessa che era

La bambina felice finisce sottozero

di CRISTINA TAGLIETTI

Sono donne che parlano a voce alta, hanno corpi trascurati, troppo grassi o troppo scialbi, dita ruvide, volti senza un filo di belletto o truccati in modo esagerato, vistoso. Donne che sanno fare il coniglio in umido e lavoravano nei campi, in fabbrica, nei negozietti della provincia francese aperti mattina e sera. Annie Ernaux, scrittrice nata nel 1940, le racconta così le figure femminili della sua infanzia e della sua cerchia familiare, in questo testo uscito in Francia nel 1981 e ora tradotto da Lorenzo Flabbi per L'orma.

La *donna gelata* è il romanzo di formazione di una bambina felice, poi adolescente che si sente fuori posto, divisa tra l'estrazione sociale della famiglia di bottegai in cui è cresciuta e quella borghese delle compagne del liceo di suore che frequenta. E poi ancora giovane donna che si sente emancipata, che anela alla libertà e all'indipendenza e finisce per rinchiudersi in un matrimonio con due figli, un marito che lavora e meno spazio per sé. È così che diventa una «donna gelata», espropriata, come molte altre, di sé stessa e delle sue aspirazioni. Il passaggio è graduale e contraddittorio e prevede una tappa da ragazza romantica, attenta alle aspettative degli altri, bisognosa della loro approvazione, del desiderio degli uomini. Compagno qui episodi e personaggi ricorrenti di tutti i libri di Ernaux. I lettori più fedeli della scrittrice che ha fatto della sua vita il filtro più nitido per osservare l'evoluzione della società, li conoscono bene: il padre, la madre, l'infanzia, l'adolescenza sono il cuore di titoli successivi (mai inquadrati nella riduttiva categoria dell'autobiografia) come *Il posto*, *Una donna*, *La vergogna*, dove Ernaux seziona i fatti, anche intimi, con una lucidità che non fa sconti.



A parte l'unico tabù del sesso, nel modello dei suoi genitori la scrittrice ritrova una coppia molto più moderna di quanto sarà la sua. Il padre e la madre non hanno ruoli definiti, gestiscono insieme una drogheria-osteria, seguendo ognuno le proprie inclinazioni. «So che c'è almeno un'ombra che non si è mai affacciata sulla mia infanzia: l'idea che le bambine siano creature tenere e deboli, inferiori ai maschi», scrive parlando di una dinamica in cui la madre combatte contro tutti, i fornitori e i cattivi clienti del negozio, fa le faccende di casa quando ha tempo, le dice di non avere mai paura di nulla e di nessuno, le trasmette la passione per la lettura e si porta in scia «un uomo dolce e trasognato, dalla parlata pacata, con la tendenza a rabbuiarsi per giorni alla minima contrarietà, ma che conosce un'infinità di barzellette e indovinelli». È lui che lava i piatti della sera prima, che le prepara la colazione, la accompagna a scuola e cucina il pranzo, le insegna i nomi buffi delle verdure, le legge le filastrocche.

Con un simile *background* la narratrice arriva impreparata alla sfida dell'emancipazione degli anni Sessanta, pur con un compagno che sulla carta condivide tutti i suoi desideri. «Matrimonio: cosa voleva dire? Un piano come un altro che non ci avrebbe sconvolto la vita, i nostri interessi non ne avrebbero risentito: la musica per lui, per me la letteratura». Non sarà così. *La donna gelata* mette in scena la lunga e insidiosa disintegrazione degli ideali di uguaglianza nella coppia, gravata dal peso di modelli sociali troppo radicati, dal senso di colpa delle donne e da una certa indifferenza degli uomini. È in fondo il mondo esterno che comincia a penetrare, finita l'infanzia: a erodere quegli ideali portando la narratrice ad aspirare alle stesse cose delle al-



ANNIE ERNAUX
La donna gelata
Traduzione di Lorenzo Flabbi
L'ORMA
Pagine 192, € 17

L'autrice
Annie Ernaux è nata a Lillebonne (Senna Marittima) nel 1940 ed è una delle voci più autorevoli del panorama culturale francese. Ha trascorso l'infanzia e la giovinezza a Yvetot. Dopo gli studi superiori all'Université de Rouen inizia a insegnare Lettere moderne in un liceo. Pubblicata in tutto il mondo, la sua opera è stata consacrata dall'editore Gallimard, che ne ha raccolto le opere principali (tutte scritte alla scrivania qui accanto, foto di **Sophie Royère**) in un unico volume nella collana Quarto. Nei suoi libri ha reinventato modi e possibilità dell'autobiografia, trasformando il racconto della propria vita in acuminato strumento di indagine sociale, politica ed esistenziale. L'orma editore sta ripubblicando con le nuove traduzioni di Lorenzo Flabbi le opere del catalogo e ha già proposto *Il posto*, *Gli anni*, vincitore del Premio Strega Europeo 2016, *L'altra figlia*, *Memoria di ragazza*, *Una donna*, vincitore del Premio Gregor von Rezzori 2019, *La vergogna* e *L'evento*



Prese di coscienza/2 Pauline Klein e l'arte di scansarsi

Questa ragazza è una figurante ma sa liberarsi del burattinaio

di MARCO OSTONI

Comparse che si cuciono addosso una parte. E che poi sul palco della vita s'industriano, più o meno convintamente, a recitarla, quella parte, seppure con un senso di irrisolutezza difficile da sfuggire. È la sorte di molti uomini: marionette sulla scena dei propri giorni, figuranti defilati e anonimi, irrimediabilmente destinati a essere infelici.

Camille — la protagonista di questo *La figurante*, breve romanzo della quarantacinquenne francese Pauline Klein, ben tradotto da Lisa Ginzburg per la casa editrice Carbonio — fa parte di tale schiera: lo ha deciso scientemente sin dagli anni dell'adolescenza parigina, trascorsa con una madre single, piacente

e iper tollerante. Davanti alle aspettative su di lei riposte e al pensiero del possibile fallimento, Camille sceglie di scansarsi: vive «a lato» di sé stessa, accumulando esperienze su esperienze, anche le più sgradevoli, pilotata dai fili di un oscuro burattinaio.

Occorrerà quindi uno scarto forte per indurla a recidere quei fili, ad accantonare la paura di sé e a trovare — finalmente — un senso al proprio agire. Il lettore lo scoprirà alla fine del libro (dall'andamento ciclico, a dispetto della sua brevità), in un guizzo narrativo che rivivifica il tedio di qualche pagina verbosa, benché impreziosita dal bello stile dell'autrice.



PAULINE KLEIN
La figurante
Traduzione di Lisa Ginzburg
CARBONIO
Pagine 144, € 14

La francese Klein (1976) ha studiato alla Sorbona (Filosofia), a Nanterre (Estetica) e a Londra (Saint Martin's School of Art)

tre ragazze. A tre mesi dal matrimonio, lui a parole la incoraggia a studiare per il concorso da professoressa, a continuare i racconti che giacciono nella credenza, le ribadisce quanto non gli piacciono le mogli tutte casa e famiglia. A livello intellettuale è sostenitore della libertà di lei ma dopo cena si rimette a studiare diritto costituzionale, lei a lavare i piatti. Eppure in casa i suoi genitori non le hanno mai chiesto niente, se non di concentrarsi sullo studio, di essere responsabile di sé e del suo futuro.

Se nessuno dei due ha idea di che cosa mettere in tavola, è solo lei davanti alle pentole, solo lei a dover brancolare tra i tempi di cottura del pollo, a pelare carote e scartabellare ricette. L'equivoco del rapporto di coppia si insinua nella sfasatura tra idee e azione. Lui ha bisogno di vederla libera quanto lui, lei non può cancellare le aspirazioni coltivate fin dall'infanzia, il desiderio, magari a volte tiepido, «di combinare qualcosa».

Così quando arriva il primo figlio inizialmente si dividono l'accudimento ma, col tempo, lui comincerà a giudicare poco dignitoso darle il cambio all'ora della pappa e penserà a quei gesti come a un «aneddoto pittoresco, legato alla mancanza di quattrini e alla nostra precaria condizione di studenti». Il bilancio delle compensazioni diventa difficile da calcolare e l'uguaglianza dei ruoli una macchina pedanteria da rincorrere continuamente senza mai riuscire a raggiungerla: «Se io gli preparo il pranzo e gli spazzolo il vestito, lui deve sturare il lavandino e portare fuori l'immondizia. Ti compri un disco? Allora a me spetta un libro...». L'uomo viene riportato verso un modello di maschio collaudato, soprattutto una volta che la sua situazione professionale si stabilizza ed è lui ad alimentare le finanze famigliari.

Eppure quella solitudine fatta di stanze vuote, in compagnia di un bambino che non parla, si confonde con il bisogno di essere una madre irreprensibile, con il senso di colpa. «Non riuscivo più a immaginare di cambiare qualcosa nella mia vita, anche solo di una virgola, se non avendo un altro figlio». Con la prima indipendenza del bambino arriva il secondo figlio, esperienza in cui la madre si getta a capofitto assorbendo in quella completezza tanto ricercata il matrimonio, la maternità, il lavoro di insegnante.



L'immersione nel clima culturale degli anni Sessanta e Settanta francesi, sotto il magistero di Jean-Paul Sartre, Simone de Beauvoir, Albert Camus forma lo zoccolo teorico del libro, senza tuttavia zavorrarlo ancorandolo a quell'epoca e a quel clima. Benché anche questo, come tutti i romanzi di Ernaux, abbia una forte base nell'osservazione sociale, la scrittura alta, meno asciutta rispetto ai libri successivi ma feroce nella sua precisione, la mette al riparo da qualunque sociologismo.

Ernaux passa attraverso il corpo, i desideri, la sessualità, la carne per raccontare una condizione che non può essere ridotta a un'unica dimensione, tantomeno quella puramente autobiografica, anche se il percorso ha tutte le caratteristiche di una dolorosa presa di coscienza, inevitabile e liberatoria. In gioco, più che la felicità a cui la scrittrice non sembra dare troppo peso, c'è l'integrità della persona, il suo riconoscersi in sé stessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile ■■■■■
Storia ■■■■■
Copertina ■■■■■

© RIPRODUZIONE RISERVATA